

PAC

MAGAZINE DI ARTE & CULTURE

Search this website...

Cerca

HOME CHI SIAMO RECENSIONI REPORTAGE INTERVISTE VIDEO PAC INCONTRA

Tradire Cechov per essergli fedele: su *Tre sorelle* di Simon Stone

27 gennaio 2018 di [pac01editor](#) [Lascia un commento](#)

LAURA BEVIONE | Non sopravvive neppure una battuta del dramma di Cechov, eppure lo spettacolo che il trentaquattrenne regista Simon Stone – nato in Svizzera e trasferitosi poi in Inghilterra e in Australia – ha molto liberamente composto partendo da *Tre sorelle* riesce a traslare a latitudini contemporanee forme, umori, pensieri indubbiamente propri dell'autore russo.

Del dramma originale rimangono i nomi delle tre – Olga, Masha e Irina – così come altri tratti, non necessariamente secondari – e d'altronde la poetica di Cechov proprio sulle apparenti inezie si fonda. Ecco allora il pragmatismo dell'insegnante – e poi preside – Olga che, nondimeno, qui palesa una sicurezza meno fragile, frutto anche di una omosessualità vissuta discretamente ma consapevolmente – e pure con piena soddisfazione. C'è l'irrequietezza di Masha che riesce sì a diventare l'amante del suo Veršinin – qui ribattezzato Alex – e nondimeno non riuscirà ad affrancarlo dalla moglie, aspirante suicida. E poi la giovanile incostanza – e l'accidia – di Irina che, dove avere provato droghe e sballi vari, tenta la propria strada assistendo profughi ma senza vera empatia.



Stone immerge personaggi e situazioni nella contemporaneità, quella immediata dei riferimenti a Trump e alla Brexit, ma altresì quella di uno stile di vita nevrotico e impaziente, incapace di attendere la maturità di situazioni e sentimenti, scelte e riflessioni. Un presente dove certo la meta agognata non è più Mosca bensì Berlino o New York ovvero San Francisco, eppure persiste quell'ansia di cambiamento che, anziché tradursi in una reale messa in discussione della propria esistenza, si traduce nel vagheggiamento di "aldilà" soltanto immaginati, e sovente del tutto immaginari.

Ecco dunque che i personaggi – che occupano uno chalet in legno e ampie vetrate, una sontuosa scenografia che consente di seguirne i movimenti in perfetta sincronia – parlano incessantemente, bevono e fumano, cantano – in perfetto inglese, da Rihanna a David Bowie – si scontrano e si amano, senza che accada davvero nulla – o, a dir meglio, tutto succede fuori scena, come appunto nel dramma originale – se non quell'incessante frastornare con parole e azioni, pressoché casuali ovvero meccanicamente ordinarie, quel sentimento di non vivere davvero che attanaglia le creature cechoviane.

E, così, si scivola con inesorabile naturalità nella tragedia: non c'è pathos ma quasi gelida necessità in quel precipitare "scientifico" delle situazioni fino a quel colpo di pistola – ancora Cechov – che chiude il dramma.

Il medico-drammaturgo Anton Cechov e l'autore-regista Simon Stone condividono il medesimo

Questo slideshow richiede JavaScript.



IMPORTANTE! IL TUO LIKE SEGUI PAC

IMPORTANTE! il tuo LIKE SEGUI
PAC

PUNTI DI VISTA

**A proposito del
genocidio degli
armeni: su *Una
bestia sulla luna***

LAURA BEVIONE | Si
apri con un



**Il giorno di un Dio.
Cesare Lievi si
confronta con
Martin Lutero**

MARCO BALDARI |
Cesare Lievi



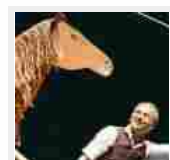
**Il ritorno di
Beethoven:
l'infalibile
narrazione in
stile D'Elia**

RENZO
FRANCABANDERA | Se
c'è



**Meteore circensi.
David Dimitri,
"L'Homme-Cirque"**

FRANCESCA DI FAZIO |
Definito



interesse per quella discreta ma logorante disperazione che si cela dietro esistenze normali, dietro chiacchiere e barbecue, e, con la medesima, laica e sincera *pietas*, portano in scena creature che, a quella sofferenza, offrono risposte opposte e, in ogni caso, insoddisfacenti.

Ecco, allora, la fedeltà del tradimento di Stone, che, grazie anche ai suoi misurati e coinvolti interpreti, crea uno spettacolo potente, che costringe in qualche modo a riconoscere le proprie fragilità. Ma anche uno spettacolo in cui sensibilità e intelligenza, pensiero e maestria teatrale convivono armoniosamente, come non così frequentemente accade...



www.teatrostabiletorino.it, www.theatre-odeon.eu

LES TROIS SŒURS

Uno spettacolo di **Simon Stone**

Da **Anton Cechov**

Regia **Simon Stone**

Scene **Lizzie Clachan**

Costumi **Mel Page**

Musiche **Stefan Gregory**

Luci **Cornelius Hunziker**

Interpreti **Jean-Baptiste Anoumon, Assaad Bouab, Éric Caravaca, Amira Casar, Servane Ducorps, Eloïse Mignon, Laurent Papot, Frédéric Pierrot, Céline Sallette, Assane Timbo**

Produzione **Odéon-Théâtre de l'Europe, Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale**

CONDIVIDI/ SHARE

Tweet

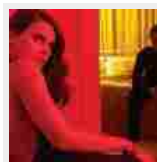
Caricamento...

Filed Under: [Novità](#), [Recensioni](#), [Satura](#), [Scena](#), [Teatro](#) Tagged With: [Anton Cechov](#), [Laura Bevione](#), [Odéon Parigi](#), [Simon Stone](#), [Tre sorelle](#)

« Freud ovvero l'interpretazione dei sogni: Massini e Tiezzi nella scatola della mente »

Rispondi

MANIACI SERIALI



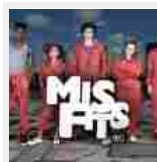
IMPLACABILE # 4 – L'impietoso parallelo: Travelers e The Americans a confronto

ALBERTO CORBA | The ... [\[Read More...\]](#)



Identikit SERIALI #4 | 3%: "Si avvicinano i giorni in cui si avvererà ogni visione"

FEDERICA BASTONI | ... [\[Read More...\]](#)



Happy Valley e Misfits, ovvero quei terroni delle Midlands!

IVANA SALVEMINI | Orfani ... [\[Read More...\]](#)

[ESPLORA IL NOSTRO ARCHIVIO NEWS](#)

PAC CANALEVIDEO

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Uno dei nostri video reportage. Cercate gli altri sul nostro canale YOUTUBE <https://www.youtube.com/user/ArteCultureLive/videos>

VIDEO REPORTAGE RECENTI

Roma, Italia, Teatro, Lavoro: video intervista ad Antonio Calbi, direttore del Teatro di Roma



Ikea_site specific: come abitare diversamente corpi e relazioni. Audiointervista a Cristina Rizzo

